

Roma, 15 Dicembre 2025

## NOTIZIARIO N. 72

# AGENZIA DELLE ENTRATE: APERTURE POMERIDIANE RITORNO AL PASSATO

*Digitalizzazione a parole, sportelli pomeridiani e servizi sempre meno equi sul territorio.*

Dopo la notizia, prontamente smentita dall’Agenzia (ma che, secondo l’Agenzia stessa, non necessitava di alcuna smentita), relativa alla pubblicazione del bando POER entro il 14 dicembre, apprendiamo dagli organi di stampa dell’**avvio di un progetto sperimentale di apertura pomeridiana di sportelli dedicati ai professionisti.**

Un annuncio che conferma, ancora una volta, l’assenza di una linea chiara e condivisa e il totale scollamento tra dichiarazioni ufficiali e scelte organizzative concrete. Le decisioni continuano ad arrivare senza confronto, senza trasparenza e senza alcuna valutazione dell’impatto sul lavoro quotidiano degli uffici.

Dopo anni di annunci su innovazione e digitalizzazione, l’Agenzia sembra tornare a soluzioni già viste e già fallite. L’introduzione della firma digitale, inizialmente facoltativa a marzo, viene oggi *in maniera surrettizia* resa di fatto obbligatoria, invitando le strutture a pretendere dal 1° gennaio 2026 la presentazione di istanze firmate digitalmente.

A questo si aggiunge la decisione di far partire, dal primo trimestre 2026, una nuova funzionalità denominata “CIVIS seconda istanza” che, ne siamo certi, aumenterà ancora di più il carico di lavoro in back-office.

Chissà, magari queste notizie avrebbero potuto essere comunicate e discusse all’interno del tavolo sui servizi fiscali, prontamente annunciato e ancor più rapidamente abbandonato.

**Noi comunque non ci arrendiamo e abbiamo chiesto nuovamente la ripresa del tavolo sui servizi fiscali.**

In questo contesto, **l’apertura di sportelli pomeridiani rappresenta una palese contraddizione.** Se davvero si crede nella digitalizzazione, non si può continuare a rincorrere le emergenze rafforzando il modello dello sportello fisico come unica risposta alle inefficienze del sistema.

Il progetto rischia inoltre di creare gravi disparità. Gli sportelli dedicati ai professionisti introducono canali privilegiati per una parte dell’utenza, mentre i cittadini, soprattutto quelli più fragili, anziani o con minore alfabetizzazione digitale, vengono di fatto respinti verso i canali telematici, per loro difficilmente accessibili. Così si snatura il principio stesso di servizio pubblico, che dovrebbe garantire equità di accesso e non servizi differenziati in base alla categoria di appartenenza.

Ma il problema è più ampio. **L’Agenzia delle Entrate sta progressivamente venendo meno al proprio ruolo di presidio pubblico sul territorio.** Uffici chiusi o accorpati, sedi spostate in luoghi disagiati o difficilmente raggiungibili, immobili lasciati senza adeguata manutenzione e lavoratori costretti a operare in condizioni sempre più difficili.

**Sui territori si stanno espletando i primi tentativi di conciliazione davanti ai prefetti e altri ne seguiranno in futuro, ma ormai la linea dell’Agenzia, ovvero quella del rifiuto del dialogo è chiara. In questo scenario, parlare di estensione degli orari appare come un’operazione di facciata, che scarica sui lavoratori il prezzo di scelte organizzative sbagliate e di una programmazione assente.**

Per la FLP questa non è modernizzazione, ma arretramento. Non è innovazione, ma riproposizione di vecchi modelli, mascherati da sperimentazione. Il servizio pubblico non si difende moltiplicando gli orari o creando corsie preferenziali, ma investendo su persone, strutture, territori e reale digitalizzazione.

La FLP chiede un immediato cambio di rotta, l’apertura di un confronto vero e il rispetto del ruolo dei lavoratori e dei cittadini. Perché un’Agenzia che arretra sui territori e scarica le proprie inefficienze sul personale non è un’Agenzia al passo con i tempi, ma un’Amministrazione che sta tornando indietro.

**La Segreteria Nazionale FLP Ecofin – Agenzie Fiscali**